



Michel Odoul

DIMMI QUANDO TI FA MALE E TI DIRÒ PERCHÉ

Miti corporei
e cicli di vita



Michel Odoul

DIMMI QUANDO
TI FA MALE
E TI DIRÒ PERCHÉ

Miti corporei e cicli di vita



EDIZIONI
**IL PUNTO
D'INCONTRO**

Michel Odoul

Dimmi quando ti fa male e ti dirò perché

Titolo originale: *Dis-moi quand tu as mal, je te dirai pourquoi*

Traduzione di Ilaria Dal Brun

Copyright © 2013 Michel Odoul

Copyright © 2014 Edizioni Il Punto d'Incontro per l'edizione italiana

Prima edizione originale pubblicata nel 2013 da Éditions Albin Michel

Prima edizione italiana pubblicata nel maggio 2014 da Edizioni Il Punto d'Incontro, via Zamenhof 685, 36100 Vicenza, tel. 0444239189, fax 0444239266

www.edizionilpuntodincontro.it

Finito di stampare nel maggio 2014 presso la tipografia CTO, Via Corbetta 9, Vicenza

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'editore, a eccezione di brevi citazioni destinate alle recensioni.

ISBN 978-88-6820-057-2

Indice

Prefazione	11
Prologo.....	15
Introduzione.....	21

Capitolo 1

LA MEDICINA TRADIZIONALE CINESE E I CICLI DI VITA

I principi fondamentali della medicina tradizionale cinese (MTC)	23
I cinque principi e la teoria dei meridiani	25

Capitolo 2

LE SIMBOLOGIE COSMO-TEMPORALI

Quali sono i grandi cicli che governano la vita?	31
Alcuni casi	33

Capitolo 3

LA MITOLOGIA GRECO-ROMANA E I CICLI DI VITA

Alcuni dati preliminari.....	41
Le principali periodicità mitologiche	44
Urano: il ciclo di una vita (84 anni)	46

Saturno: il ciclo di una generazione (28 anni).....	54
Giove: il ciclo della realizzazione individuale (12 anni)	59
Marte e Venere: il ciclo dei progetti (5 anni)	64
Il Sole: il ciclo dell'umiltà (1 anno)	70
La Luna: il ciclo della sottomissione (28 giorni)	73
Le periodicità corporee.....	78

Capitolo 4

CIÒ CHE INFORMA

I messaggeri dentro di noi.....	83
Prometeo.....	84
Mercurio	87
La traduzione dei miti nel paziente e nel terapeuta.....	91
I diversi tipi di paziente	94
I diversi tipi di terapeuta	98
Per riassumere	102

Capitolo 5

ERCOLE E LE SUE FATICHE: LE TAPPE DELLA REALIZZAZIONE DELL'ESSERE

Alcuni dati preliminari.....	103
Prima fatica: il leone di Nemea	108
L'energia del Polmone	109
La rilettura.....	110
Sintesi della prova	111
Seconda fatica: l'idra di Lerna	113
L'energia dell'Intestino Crasso	114
La rilettura.....	115
Sintesi della prova	117
Terza prova: la cerva di Cerinea.....	119
L'energia della Vescicola Biliare.....	120

La rilettura	121
Sintesi della prova	123
Quarta prova: il cinghiale di Erimanto	125
L'energia dello Stomaco	126
La rilettura	127
Sintesi della prova	129
Quinta prova: le stalle di Augia	131
L'energia della Milza/Pancreas.....	132
La rilettura.....	133
Sintesi della prova	135
Sesta prova: gli uccelli del lago Stinfalo.....	136
L'energia della Vescica.....	137
La rilettura.....	138
Sintesi della prova	139
Settima prova: il toro di Creta	141
L'energia del Fegato.....	142
La rilettura.....	143
Sintesi della prova	144
Ottava prova: le cavalle di Diomede.....	145
L'energia del Cuore	146
La rilettura.....	147
Sintesi della prova	148
Nona prova: la cintura d'Ippolita.....	149
L'energia dell'Intestino Tenue.....	151
La rilettura.....	151
Sintesi della prova	153
Decima prova: i buoi di Gerione	155
L'energia del Rene	157
La rilettura.....	158
Sintesi della prova	159
Undicesima prova: i pomi d'oro del giardino delle Esperidi.....	161
L'energia del Triplice Riscaldatore.....	163
La rilettura.....	163

Sintesi della prova	166
Dodicesima prova: la cattura di Cerbero.....	168
L'energia del Maestro del Cuore	171
La rilettura.....	172
Sintesi della prova	174
Sintesi delle prove	176
Prima spiegazione: il percorso iniziatico	177
Seconda spiegazione: pace e valori	181
Terza spiegazione: i cicli erculei.....	182
Quarta spiegazione: la durata simbolica delle prove.....	184
Quinta spiegazione: un contenuto universale	185

Capitolo 6

FILOSOFIA DELLA CRESCITA

Gli dèi in noi: dal simbolico al corporeo	187
La metamorfosi o principio della muta	189
Dalla sottomissione alla trasgressione: varcare la soglia.....	194
Conclusione	197
Appendici.....	199
Il tempogramma	199
Come usare il tempogramma.....	202
Due casi: Marilyn e Romy	209
Marilyn Monroe	210
Romy Schneider	212
Conclusione delle appendici	213
Nota sull'autore.....	217

Introduzione

Alcuni di quelli che mi conoscono sanno quanto io consideri il “senso” uno dei principali alimenti dell’essere umano. Il senso nutre, cioè permette a quella parte sottile e infinita che chiamiamo spirito di capire e attribuire un nome al cammino, ai meandri attraverso i quali qualunque essere progredisce nell’arco della vita. Si tratta a mio parere di uno dei motivi fondamentali dello sconforto generato dagli stili di vita attuali. La mancanza di senso fa ammalare e uccide, come lo prova la terribile dimostrazione eseguita dall’esperimento di Luigi II di Baviera. Questo tiranno cosiddetto illuminato svolse un esperimento orribile, nel corso del quale cercò di verificare se gli esseri umani avessero un bisogno vitale di comunicazione e contatti. Nessuno dei neonati privati di ogni comunicazione verbale e gestuale, come pure di contatto umano, sopravvisse all’esperimento. Oggi sappiamo altresì che se si impedisce ai ratti di sognare, essi muoiono e via dicendo.

In un precedente libro, *Dimmi dove ti fa male e ti dirò perché* (Edizioni Il Punto d’Incontro, 2001), avevo gettato le basi di una lettura, per l’epoca originale, di ciò che poteva essere la malattia e del senso a essa associabile. Quel libro è diventato un best-seller e lo è rimasto a lungo, giacché il suo successo non è calato. Quasi quindici anni e nemmeno una ruga. Da allora è stato di grande ispirazione a certi autori e molto copiato da altri. Resta il fatto che il suo contenuto seguita a essere attuale e a “parlare” in maniera incredibile al lettore. A tenerne vivo l’impatto è, a mio parere e a prescindere dalla questione della forma, il bisogno che tutti abbiamo del senso, un bisogno di capire ciò

che viviamo e ciò che ci succede, in particolare nel caso della malattia. Infatti, la prima domanda che sorge dopo un incidente o una malattia grave nella maggior parte dei casi è: *perché?* Manifestamente, c'è qualcosa da capire in quello che ci succede. Tuttavia, al di là del senso che può essere direttamente associato alle sofferenze corporee, alla nostra riflessione si propone un secondo campo d'indagine, quello del tempo e dei cicli, quello del momento in cui le sofferenze si sono manifestate. Molti di noi hanno constatato che, in loro stessi o nelle persone care, le malattie o gli shock della vita hanno coinciso o coincidono con dei periodi, dei cicli. Perché quell'incidente è avvenuto a dodici anni, quella grave malattia a ventuno o ventotto, quell'infarto a quarantadue o quell'ictus a sessantatré? Perché il mese che precede la data dell'anniversario è talvolta tanto pesante, tanto costellato di prove, di difficoltà ecc.? La domanda rimane sempre la stessa, "perché", ma si arricchisce. Diventa: "*Perché* mi succede questo *adesso*, in questo momento"? Ciò non toglie nulla alla validità del principale messaggio della malattia. Lo arricchisce posizionando la malattia sul Cammino di Vita dell'individuo!

Cosa può significare tutto questo? C'è un senso che va compreso? Esistono dei cicli che ci permetterebbero di capire perché, proprio come la malattia o l'incidente, numerose aziende o attività professionali scompaiono dopo due anni e mezzo, tre anni di attività o perché tante coppie si sfasciano e si separano dopo sette anni o più (quattordici anni)?

È questo l'obiettivo del presente libro: proporre una lettura nuova, non basata sul caso, sulla fatalità o sul determinismo, del modo in cui i grandi cicli temporali interagiscono con noi. Affiorerà senz'altro allora per il lettore una nuova coscienza di chi è e di ciò che vive. Grazie a essa, potrà arricchire il senso di quanto gli succede (malattia, incidente, sofferenza) con il significato del momento della vita in cui la tal cosa gli capita. Infine, per illustrare le mie parole mi appoggerò su una scienza millenaria chiamata medicina tradizionale cinese. La MTC infatti rientra nelle grandi culture universali che fanno riferimento ai cicli, siano essi planetari, stagionali o circadiani. Il suo interesse per noi si trova nel permanente legame con il corpo, senza tuttavia trascurare quello che può essere stabilito con lo spirito. Il punto di vista proposto in associazione alla mitologia greco-romana ne risulterà arricchito.

1.

LA MEDICINA TRADIZIONALE CINESE E I CICLI DI VITA

I principi fondamentali della medicina tradizionale cinese (MTC)

Fin da sempre gli esseri umani hanno cercato di dare un senso alla vita. Lo hanno fatto attraverso tre assi: la religione, la scienza e la filosofia. È in quest'ultimo ambito che si inserisce la MTC, la quale affonda le radici nella filosofia taoista. Il taoismo è infatti una filosofia e non una religione come alcuni ritengono. I suoi due principali esponenti, Lao Tse e Confucio, erano dei letterati, non dei religiosi.

L'idea alla base di tutta la logica della MTC e del taoismo è semplice: poiché la vita è ben fatta, essa è coerente e governata dalle stesse regole, dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande. Da qui scaturisce un principio fondamentale il quale conclude che, in ragione di questa coerenza, osservando l'infinitamente grande percepibile dai sensi è possibile dedurre l'infinitamente piccolo e l'invisibile, che invece non lo sono.

Gli antichi cinesi hanno osservato dunque il mondo nel quale vivevano. Hanno innanzitutto constatato di trovarsi tra due poli, il cielo al di sopra di loro e la terra sotto i loro piedi. Hanno inoltre appurato che ciascuno di questi poli possedeva caratteristiche completamente diverse e al tempo stesso complementari, perché è così che l'universo si era costituito. Il cielo si trovava sopra la loro testa, in alto. Era leggero, sottile, inafferrabile, intangibile ecc., mentre la terra stava sotto i loro piedi, in basso, cioè era pesante, densa, mate-

riale, tangibile ecc. Facendo riferimento al loro principio di logica (macrocosmo/microcosmo), gli antichi cinesi ritenevano che dovesse per forza di cose esistere un analogo bipolarismo per tutti i livelli dell'universo. Hanno dunque deciso di attribuire un nome a ciascun polo. Hanno chiamato "Yang" tutto ciò che era in sintonia con le caratteristiche celesti e "Yin" tutto ciò che era in sintonia con le caratteristiche terrestri. L'uomo non faceva eccezione, giacché anch'egli possedeva una dimensione pesante, densa, concreta, Yin, ossia il suo corpo, e una dimensione leggera, sottile, Yang: lo spirito. La "filosofia dell'Uomo tra Cielo e Terra" era dunque nata.

L'osservazione ha loro permesso anche di constatare che quando cielo e terra erano in armonia, in equilibrio, si produceva un'armonia equivalente in tutta la natura. Era questa la spiegazione del bel tempo. Quando invece non erano in equilibrio, quando erano disarmonici, sopraggiungeva la pioggia, la tempesta, il brutto tempo. Gli antichi cinesi hanno ampliato la constatazione, osservando in linea generale che quando lo Yin e lo Yang sono in equilibrio si produce armonia, mentre quando non sono in equilibrio si produce disarmonia. Ancora una volta l'essere umano non fa eccezione, perché anche in questo caso quando lo Yin, il corpo, e lo Yang, lo spirito, sono in equilibrio abbiamo salute, mentre quando non sono in equilibrio compare la malattia.

Questa constatazione fondamentale è alla base di tutta la MTC, il cui fine non è di lottare contro la malattia, bensì di preservare lo stato di salute. Del resto, nella Cina antica ogni villaggio aveva il suo medico, la cui missione era di impedire le malattie e fare in modo che tutti gli abitanti rimanessero in buona salute. Ogni mese il medico veniva ricompensato per i suoi servigi, a patto che tutti fossero in buona salute. Se qualcuno era malato, lo si considerava un fallimento e il medico non veniva pagato.

I cinque principi e la teoria dei meridiani

Gli antichi cinesi non si sono fermati qui nella loro osservazione. Hanno infatti constatato due elementi per loro importanti. Anzitutto hanno visto che la vita era regolata da cicli, da periodi come il giorno e la notte o dal ciclo delle stagioni e che tutti questi cicli erano visibili in cielo nel moto degli astri e del tempo. Hanno altresì constatato che tutti i cicli, quantunque certamente indotti dal cielo, erano presenti nella terra e nella natura, soprattutto attraverso i cambiamenti prodotti dalle stagioni, il sonno di notte, l'attività durante il giorno ecc. Ne hanno dedotto che l'osservazione degli elementi della natura poteva permettere loro di capire meglio ciò che il cielo induce.

Innanzitutto hanno fatto una prima, fondamentale constatazione. Hanno infatti potuto osservare che alla base di ogni forma di vita vi era un fluido, un liquido che cadeva dal cielo e fecondeva così la terra: l'acqua. Hanno inoltre appurato che quest'acqua, una volta giunta sulla terra, era "viva" e circolava lungo specifici percorsi: i fiumi principali e secondari. Esattamente come nel corpo umano, in cui la vita circolava lungo una rete (il sistema sanguigno), la vita circolava sulla terra e la irrigava grazie a una rete analoga, i fiumi. Tutto ciò era visibile e manifesto, per cui i cinesi hanno ritenuto che, per amor di coerenza, anche nel campo non visibile, sottile e Yang dovesse esistere un fluido vitale in grado di nutrire la vita sottile e circolare lungo una rete, anch'essa sottile ma identica ai fiumi e ai vasi sanguigni. Da qui è nata la teoria dei meridiani energetici, che conosciamo grazie all'agopuntura.

Secondo questi stessi principi di coerenza e osservazione, gli antichi cinesi hanno osservato che la vita è dinamismo e interazione. Nulla è statico, tutto è in movimento e cambia in continuazione. Hanno studiato ciò che i cicli celesti mettevano in movimento, ciò che facevano cambiare in maniera sistematica. La prima constatazione sull'argomento ha riguardato l'esistenza di punti di riferimento, ogni volta in numero di quattro, fossero essi in cielo, dove si misurava il tempo, o sulla terra, dove si misurava lo spazio. Per quanto riguarda il tempo erano le stagioni (Yang), mentre per lo spazio erano i punti cardinali (Yin). Il bipolarismo tempo/spazio era dunque anch'esso del tutto coerente. Primavera, estate, autunno e inverno per il tempo, est, sud, ovest e nord per lo

spazio. Ogni volta, quattro punti di riferimento! Di fatto, non potevano che essere associati tra loro.

L'estate è la stagione calda, l'inverno la stagione fredda, il sud è la regione calda, il nord la regione fredda. In base alla coerenza, dovevano per forza di cose essere associati, così come del resto l'est alla primavera (il mattino, la primavera del giorno, vede il sole sorgere a est) e l'ovest all'autunno (la sera, autunno del giorno, vede il sole tramontare a ovest). La corrispondenza delle dinamiche proprie di ciascun punto di riferimento è stata ovviamente portata ben oltre, ma noi ci fermeremo qui.

Gli antichi cinesi hanno constatato che tutto è governato e organizzato da questi punti di riferimento spaziotemporali, i cui estremi corrispondono sempre allo Yin e allo Yang. Sulla base di quest'osservazione, hanno cercato elementi naturali in grado di rappresentare i suddetti punti. In un primo momento, questi elementi erano in numero di quattro:

- **Fuoco:** il Fuoco è caldo, rosso e sale al cielo, è difficilmente quantificabile e misurabile. È lo Yang al suo massimo.
- **Acqua:** l'Acqua è fredda, scura, scende sul terreno, si infiltra, è facilmente quantificabile, misurabile. È lo Yin al suo massimo.

Questi due elementi rappresentano l'asse verticale e sono associati ai solstizi.

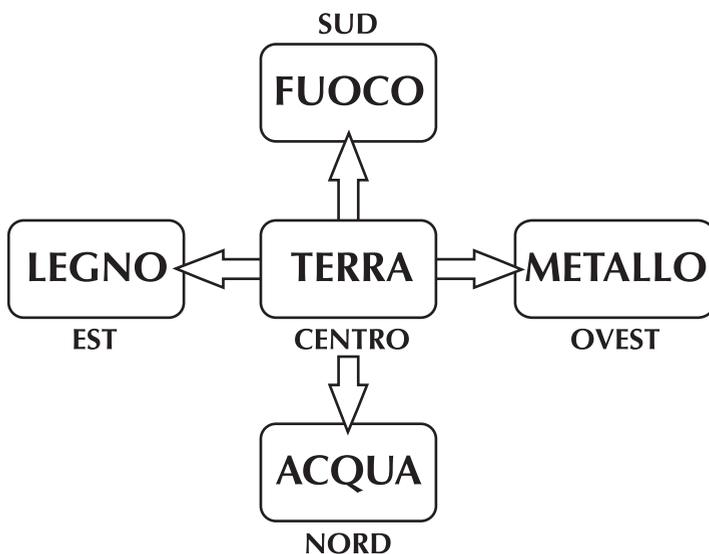
- **Legno:** il Legno è flessibile e si presenta in primavera; viene collocato a est, la primavera del giorno. Rappresenta l'equilibrio tra lo Yin che cala e lo Yang che cresce.
- **Metallo:** il Metallo è duro, arrugginisce, è il colore dell'autunno; viene collocato a ovest, l'autunno del giorno. Rappresenta l'equilibrio tra lo Yang che cala e lo Yin che cresce.

Questi due elementi rappresentano l'asse orizzontale e sono associati agli equinozi.

In seguito, i cinesi hanno proseguito la loro osservazione, che li ha condotti a prendere in considerazione un quinto elemento, quello fondamentale, posto sull'asse di riferimento, il fulcro attorno al quale ogni cosa si articola. Per un abitante di Strasburgo, per esempio, Parigi è a ovest. Per un abitante di Brest è

a est. I punti cardinali esistono unicamente in rapporto al punto d'osservazione, che rappresenta il centro.

Lo stesso dicasi per i quattro elementi terrestri scelti. L'elemento **Terra** costituisce il punto di riferimento verso il quale tutto ritorna e da cui tutto proviene. Gli altri quattro elementi provengono dalla Terra. Il Fuoco scaturisce dai vulcani, l'Acqua sgorga dalle sorgenti, il Legno nasce dal suolo e il Metallo viene estratto dalla terra. È di conseguenza il quinto elemento.



L'osservazione, così come una notevole conoscenza antropologica, botanica e medica, ha in seguito permesso agli antichi cinesi di associare a ciascun elemento una simbologia in grado di far luce sulla globalità complessa e completa che rappresenta. Ciascun elemento è infatti legato a un punto cardinale, una stagione, un clima, un colore, un sapore, un odore, un tipo di alimenti, un organo, un viscere, un momento della giornata, una tipologia psicologica, una tipologia morfologica ecc. Attraverso questa simbologia diventa visibile l'incredibile coerenza di quel sistema di correlazioni chiamato "vita" (v. *L'harmonie des énergies*).¹

1 Albin Michel, 2002.

Per la MTC il collegamento tra questi elementi, il cemento di ogni manifestazione di vita è il fluido vitale che gli antichi cinesi chiamano “energia” e che circola nei canali denominati “meridiani”. In quanto fluido che “informa”, esso racchiude la coerenza del sistema e crea l’equilibrio o il disequilibrio. Ne ripareremo in seguito, quando esamineremo le fatiche di Ercole. Vedremo infatti come queste, in numero di dodici, possano essere collegate ai meridiani dell’organismo, anch’essi dodici (v. pag. 103-107). Osserveremo come questi canali portino l’energia che nutre ciascun organo, Yin, e ciascun aspetto della psiche, Yang, che vi dipendono. Analizzeremo come quest’energia rappresenti il vettore che racchiude l’informazione rivitalizzante propria di ciascuno di questi aspetti che costituiscono l’essere umano.

L’energia viene emanata dai campi sottili e proprio come il cielo, che attraverso i suoi cicli determina ciò che accade sulla terra, essa informa la materia e il corpo. È quella che trasmette *ciò che il cielo ordina*. Dicevano gli antichi cinesi: *il cielo ordina, l’uomo trasmette, la terra esegue*. Questa dimensione informativa è fondamentale. Se l’uomo deforma, indipendentemente dalle ragioni, ciò che il cielo ha ordinato, anche quello che la terra esegue risulterà deformato. Prende piede la dissonanza ed emerge il caos. Ci troviamo in presenza dell’idea principale espressa dalla filosofia orientale.

È però essenziale capire che dietro la parola “cielo” non vi è nulla di religioso o di divino. Questa parola, cosmologica e astronomica, concreta e simbolica, fa riferimento all’invisibile che trascende il visibile. Non lo fa assolutamente in maniera esoterica. Tutto in MTC è perfettamente concreto, anche l’invisibile. Spieghiamoci meglio. L’osservazione della natura conduce a una constatazione assolutamente chiara ed evidente dell’azione esercitata dall’invisibile. Quando per esempio sopraggiunge la primavera, tutti gli animali in letargo si svegliano ed escono dalle tane in cui si erano rifugiati. Perché? Come fanno a sapere che la primavera è arrivata? Non dispongono né di sveglie né di custodi. Dentro di loro possiedono la capacità di captare l’invisibile segnale che la natura emette quando torna la primavera, indipendentemente dal modo in cui questo segnale si manifesta o viene percepito. Analogamente, quando giunge l’autunno nessuno dice agli animali che cadono in letargo che è ora di fare scorta o a quelli migratori che è ora di partire. Conosciamo questo fatto

e lo constatiamo in campagna per esempio grazie alle rondini, il cui ritorno indicava anche il ritorno della primavera, mentre il loro radunarsi sui fili del telefono segnalava quello dell'autunno. E chi dice al seme, sepolto sotto terra, che è ora di germogliare?

Alcuni diranno che si tratta di minuscole variazioni di temperatura, di luce ecc. Ma questo non significa ancora una volta parlare del dito che indica la luna? Che cos'è infatti che provoca queste variazioni, se non la posizione della Terra rispetto al Sole? Come afferma la MTC, *è il cielo che ordina e la terra che esegue*.

La comprensione globale del nostro universo per questo motivo non può avvenire al di fuori di ciò che la dimensione celeste induce, cioè i cicli. In un primo momento questo fatto ci sorprende sempre un po' in Occidente, perché la nostra concettualizzazione del mondo rimane lineare, senz'altro ancora influenzata a livello culturale da quel periodo in cui si riteneva che la terra fosse piatta. Eppure è così, tutto è ciclo, fin nell'intimo del nostro corpo, là dove le cellule che lo costituiscono dipendono dai cicli di vita, diversi a seconda del tipo di cellula. Ma non è l'uomo a governare questi cicli, indipendentemente dal livello di dominio che crede di avere sulla materia. A imporsi sull'uomo sono infatti il tempo e i cicli, i quali vengono stabiliti dal Cielo.

Nel capitolo successivo vedremo quanto i testi classici della nostra cultura, in particolare la mitologia greco-romana, avessero integrato questi dati. Poiché il bisogno fondamentale degli esseri umani è quello della rappresentazione, si è sempre cercato di dare un nome e di identificare attraverso caratteri umani tutte le rappresentazioni dell'universo. L'antropomorfismo ci permette di appropriarci di ciò che l'oggetto, l'elemento o l'animale possono avere in comune o della caratteristica che risuona con quella umana. L'animismo si è spinto fino ad attribuire un'anima o uno spirito agli oggetti, alle piante e agli animali (v. in proposito *L'animal en nous*).² La dimensione celeste e tutti i fenomeni a essa associati e associabili non fanno eccezione. Ecco perché nella mitologia greco-romana i pianeti conosciuti sono associati a "dèi" dal carattere talvolta molto umano. Questa mitologia si presenta così. Tuttavia, il nostro libro si spinge ben al di là di ciò che un primo livello di lettura può far pensare. La sua

2 Albin Michel, 2011.

dimensione antropomorfa è soltanto un primo aspetto, quello del dito che indica la luna. Si rende ben presto evidente che dietro al pantheon e alle storie così come sono raccontate è presente un contenuto di una ricchezza incredibile, che ci illustra le profondità dell'essere umano. È il secondo livello, quello della luna. È poi opportuno che questa ricchezza si spinga oltre, decodificando il processo di costruzione dell'essere umano. È questo il terzo livello, quello della direzione. Tenteremo di farlo assieme.

Scopriremo innanzitutto in che modo la mitologia greco-romana organizza il concetto dei cicli e come questi ultimi si impongano su di noi. Vedremo poi, sull'esempio della MTC, come ribadisca l'importanza dell'informazione attraverso i "messaggeri" (v. pag. 83). Infine, scopriremo in che modo, grazie al suo eroe più famoso, essa concettualizzi la crescita dell'essere.

2.

LE SIMBOLOGIE COSMO-TEMPORALI

Quali sono i grandi cicli che governano la vita?

Il tempo è un dato che non è neutro, né sul piano della biosfera né su quello dei profondi arcani degli esseri viventi. Che si parli di giorno e notte o di stagioni, per esempio, il tempo è qualcosa che si impone continuamente all'uomo. Leggibile attraverso il cielo e il moto degli astri, è stato a lungo associato alla sfera celeste e al divino. Il tempo è un concetto complesso, spesso confuso con quello di durata. Eppure, a caratterizzarlo sono i cicli.

Alcuni di questi cicli sono visibili e leggibili, per esempio l'alternanza di giorno e notte. Sono percepibili tramite effetti oggettivabili e constatabili, come la luce o l'oscurità, le variazioni di temperatura ecc. o come una maggior attività di tutte le forme di vita di giorno rispetto alla notte, d'estate rispetto all'inverno. È un fatto percepibile e proprio tanto degli esseri umani quanto di tutta la natura. È incontestabile, universale ed eterno, ancorché l'uomo moderno abbia creduto di potersene sbarazzare.

Al di là di questa prima dimensione percepibile e comprensibile da tutti, esistono e si manifestano anche cicli più grandi, più lunghi. Percepiti in maniera meno diretta dagli uomini, questi cicli non sono però da meno. Il più noto è per chiunque quello dell'anno (dodici mesi e tredici lune), che corrisponde al tempo impiegato dal nostro pianeta a compiere una rivoluzione completa attorno al Sole. Gli esseri umani hanno quindi sempre oggettivato queste ci-

clicità tramite l'osservazione del cielo e di ciò che succede. L'affascinante danza degli astri sulla volta celeste è stata osservata fin dagli albori dell'umanità e ha contribuito a costituire un bagaglio particolarmente ricco di cicli planetari, che è servito ad alimentare il campo degli archetipi maggiori.

L'osservazione degli astri ha dato vita alle professioni di astronomo e astrologo. Per lungo tempo la conoscenza è rimasta indissociabile dalla fede religiosa, perché qualsiasi manifestazione celeste o terrena non poteva che essere dovuta all'azione di un dio o di una divinità. Il campo scientifico (astronomia), alimentato soltanto dall'osservazione "oggettiva" degli eventi celesti e dei cicli associati, si è allontanato progressivamente dal campo esoterico e religioso (astrologia). Per gli astronomi la riproducibilità dei cicli planetari non giustificava la tentazione predittiva degli astrologi, i quali si appoggiavano sull'idea che i cicli governassero l'uomo perché si imponevano su di lui. Rimane il fatto che, escludendo i dati oggettivi dell'astronomia (posizione dei pianeti, dimensione, costituzione ecc.), l'osservazione del cielo ha dato agli uomini un posto in un universo governato da numerose forze. L'innegabile azione di queste ultime ha portato gli esseri umani a organizzarne la conoscenza attorno a grandi miti, i cui simboli archetipici esercitavano ed esercitano sempre un impatto sull'individuo durante i principali avvenimenti della vita.

Proprio come per altri ambiti dell'esistenza, i grandi testi fondamentali hanno costituito una tradizione, una memoria universale in cui questi archetipi vengono raggruppati e attraverso la quale sono trasmessi: la mitologia greco-romana!